

Chiesa Elvetica e Valdese – Piazza S. Silvestro 1 – 34121 Trieste; tel. e fax 040632770; elvetici.valdesi@libero.it
Chiesa Metodista – Scala dei Giganti 1 – 34122 Trieste; tel. e fax 040 630892; chiesametodistatrieste@virgilio.it
Past. Ruggero Marchetti – Via G. Brunner 8 – 34125 Trieste; tel. 040 3480366 ; uff. 040 2415915 rmarchetti@chiesavaldese.org

Il tema delle contribuzioni alla chiesa, è da sempre "scottante": tutti sappiamo come la percentuale dei membri di chiesa che non contribuiscono sia molto alta. Il Sinodo 2011 delle chiese valdesi e metodiste ne ha parlato diffusamente. Riportiamo, per la meditazione di tutti e di ciascuno, un'ampia sintesi di una riflessione su questo argomento del prof. Paolo Ricca sul numero di *Riforma* dell'8 aprile di quest'anno.

“Le domande da porre sono tre:

1. Quali sono i punti essenziali della questione?

(a) il tema delle contribuzioni è teologico e spirituale prima che economico-contabile, perché riguarda il nostro rapporto con il denaro. Il denaro è un dato materiale, ma il nostro rapporto con il denaro è un fatto spirituale. Il denaro è una grande potenza, forse la più grande dopo Dio. Non per nulla Gesù ha accostato Dio e Mammona, che sono due poteri antitetici. Nessuno sfugge al potere del denaro, né chi ce l'ha, né chi non ce l'ha, né chi ne ha molto, né chi ne ha poco. Le domande qui sarebbero tante, ma si possono riassumere in una sola: chi comanda nella mia vita, io o il mio denaro? Per chi lo guadagno: solo per me (e la mia famiglia) o anche, come dice l'apostolo Paolo “*per avere di che far parte a colui che ne ha bisogno*” (Efesini 4, 28)? Sono abbastanza libero nei confronti del mio denaro da poterlo dare? O me lo tengo stretto tutto per me? La religione cristiana si fonda sul dono: il dono del Figlio da parte di Dio. In tutta la rivelazione biblica Dio è un Dio che dà, non un Dio che prende. La regola del dono è la regola di Dio, e quindi del cristiano. Il cristiano è uno che impara a dare. Come Dio “*apre la mano*” (Salmo 104, 28) per dare, così fa il cristiano, il quale non può sfuggire a questa domanda: del denaro che ho, molto o poco che sia, sono disposto a condividere una parte con altri? Questo è il primo punto essenziale. Chi non sa dare, non sa neppure ricevere, e chi non sa ricevere, non sa neppure dare, e non ha capito la regola fondamentale del cristianesimo.

(b) Il secondo punto è se si debba - o no - dare denaro alla Chiesa. Qui la domanda (brutale, ma necessaria) è: vale la pena che ci sia una Chiesa? Serve a qualcosa o è semplicemente una sanguisuga che sottrae energie, tempo e denaro alla comunità umana? Se poi uno è cristiano si chiederà: la Chiesa è utile all'Evangelo, alla sua cono-

scenza e diffusione? E l'Evangelo stesso è utile all'umanità, oppure sarebbe lo stesso se non ci fosse? Se pensa che la Chiesa sia utile alla comunicazione dell'Evangelo, e pensa quindi che valga la pena che una Chiesa ci sia, allora occorre sostenerla, e un modo è senza dubbio quello finanziario. Chi non contribuisce, in fondo considera la Chiesa inutile. Se è così, dovrebbe trarne le conseguenze.

(c) la contribuzione è un dato biblico presente nell'Antico e nel Nuovo Testamento: nell'Antico è chiamata “*decima*” perché rappresentava la decima parte dei prodotti del suolo e del gregge, offerta al santuario come segno di riconoscenza a Dio, donatore di ogni cosa. Qui appare il significato profondo di ogni dono in generale e in particolare della contribuzione: è un atto di gratitudine a Dio e la gratitudine è una componente costitutiva della fede e della vita cristiana. Nel Nuovo Testamento non c'è l'equivalente della decima ebraica, non ci sono norme che impongano contributi obbligatori alla Chiesa, c'è però in più passi l'idea di chiese che finanziano i viaggi missionari di Paolo e altri e provvedono in qualche modo al loro sostentamento, secondo quanto dichiara l'apostolo stesso: come coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, “*così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano l'Evangelo vivano dell'Evangelo*” (1 Corinzi 9,33-34). Ma, oltre a queste forme di finanziamento, c'è il grande esempio della colletta organizzata da Paolo “*per i santi* – cioè i cristiani – *di Gerusalemme*”, che erano in gravi difficoltà economiche. Paolo la chiama addirittura “*liturgia*”, cioè “*servizio sacro*” (2 Corinzi 9, 12). E qui scopriamo un altro aspetto della contribuzione: è una azione liturgica, cioè un atto di culto. Ma anche qui non c'è nessuna imposizione, nessuna quota prefissata: “*Dia ciascuno ciò che deliberato in cuor suo; non di mala voglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro*” (2 Corinzi 9,7).

2. Perché tanti membri di chiesa non contribuiscono, pur avendo promesso di farlo quando sono entrati a farne parte?

L'ho già detto: la ragione principale è che pensano (anche se forse non lo dicono) che la Chiesa sia inutile, o comunque non abbastanza utile da meritare il loro obolo. Forse pensano che l'Evangelo sia inutile e che non sia il caso di spendere soldi per farlo conoscere. Una cosa è certa: se non contribuiscono, non è per l'attuale crisi

economica, che qui c'entra poco. Se uno non dà nulla, non è perché si trova in ristrettezze economiche. Basta pensare all'episodio evangelico dell'offerta della vedova (Marco 12,41-44), che viveva in una crisi economica permanente, e ciò nonostante riesce a dare, come dice Gesù, "tutto ciò che possedeva", cioè quasi niente ("due spiccioli"). Però dà di più dei ricchi, i quali davano tanto, ma quel tanto era il loro "superfluo", mentre i due spiccioli della vedova erano il suo "necessario" per vivere. In questo modo Gesù vuol farci capire diverse cose, ma una soprattutto: nessuno è tanto povero da non poter dare nulla. I molti membri di chiesa che non danno nulla, non sono poveri, sono solo avari, cioè non liberi. L'avarizia è una forma di idolatria (Colossesi 3,5): il denaro è più importante di tutto il resto.

di ciascuno perché una Chiesa di minoranza come la nostra resti "libera dai condizionamenti". L'autonomia finanziaria di una Chiesa è una delle condizioni della sua libertà, essenziale per poter predicare senza compiacere a nessuno, se non a Dio. Certo, la sopravvivenza della Chiesa non dipende dalle contribuzioni, cioè dal denaro, ma dalla fede: "Se voi non avete fede, non potrete sussistere" (Isaia 7,9). Però tanti servizi nel campo della predicazione, della evangelizzazione, della formazione, della riflessione e animazione teologica, la Chiesa li può fornire solo grazie alle offerte dei suoi membri. Detto questo, resta il fatto che il rimedio più efficace per "sollecitare" i membri "dormienti" a diventare contribuenti è sempre ancora la visita pastorale fraterna e assidua, non per cercare soldi, ma per cercare anime.

3. Che cosa si può fare?

Si può mettere in luce l'importanza della contribuzione

Paolo Ricca

In calce all'articolo di Paolo Ricca, riportiamo le considerazioni e il punto della situazione sulle contribuzioni della cassiera della Chiesa valdese di Trieste. Pensiamo che quanto lei dica valga anche per le altre nostre due comunità.

SOSTENERE FINANZIARIAMENTE LA CHIESA

Abbiamo letto l'articolo del prof. Ricca sulla contribuzione. Permettetemi di riportarne alcune frasi che mi hanno colpito e che vorrei ancora sottoporre alla vostra attenzione.

Una delle domande che egli si pone, a cui poi tenta di dare una risposta, è: "Perché tanti membri di chiesa non contribuiscono, pur avendo promesso di farlo quando sono entrati a farne parte"? La ragione principale, scrive, è che pensano che la Chiesa sia inutile, o comunque non abbastanza utile da meritare il loro obolo. Forse pensano anche che l'Evangelo sia inutile e che non sia il caso di spendere soldi per farlo conoscere.

Se si pensa, scrive più in là, che la Chiesa sia utile alla comunicazione dell'Evangelo, e che valga la pena che una Chiesa ci sia, allora occorre sostenerla nei vari modi possibili, uno dei quali è senza dubbio quello finanziario.

Mi fermerei qui, anche se ci sono altri punti nell'articolo del prof. Ricca che forse varrebbe la pena di approfondire.

Venendo a noi, alla nostra realtà triestina, mi chiedo quale sia il motivo per cui solamente il 50% dei membri di Chiesa iscritti contribuiscono. Sarà perché anche qui si pensa che la Chiesa sia inutile? O si tratta piuttosto di membri "dormienti" che necessitano di essere scossi dal loro torpore?

La situazione delle contribuzioni per "cassa culto" al 31/08/11 sono preoccupanti:

- entrate per cassa culto	€ 7.382
- importo da inviare alla Tavola entro il 31/08/11	€ 15.032
- differenza negativa	€ -7.650

Può darsi che anche quest'anno si verifichi il miracolo dell'ultimo momento, come già successo l'anno scorso, che ci ha permesso di inviare alla Tavola quanto ci era stato chiesto e di chiudere in pareggio i nostri conti. Per questo però ho bisogno dell'aiuto di tutti voi.

La cassiera **Renata Urizio Huisman**

La chiesa di Pinerolo (e dintorni) in visita a Trieste

Le impressioni di una sorella di Trieste

"Ecco, quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme..." (Salmo 133). Un Salmo molto appropriato per l'incontro e la "fusione fraterna" avvenuti domenica 28 agosto con una cinquantina di sorelle e fratelli provenienti da Pinerolo, i quali si sono uniti al nostro culto nella chiesa di San Silvestro, piena in ogni ordine di posti anche per la presenza di fratelli e sorelle delle chiese triestine metodista e luterana. Per molti di noi è stata l'occasione di riabbracciare persone che non vedevamo da tempo provando una profonda gioia ed emozione, ed è stato poi bello ascoltare insieme la Parola del Signore con le letture bibliche da parte di tre membri del gruppo pinerolese. Al termine del culto il pastore di Pinerolo Gianni Genre ha ringraziato per l'ospitalità, annunciando che probabilmente tornerà a Trieste per le celebrazioni del 17 febbraio 2012. È seguito un momento di convivialità con bibite, aperitivi e "stuzzichini" preparati dalle sorelle dell'unione femminile. Come si sa, la gioia dell'incontro viene sempre un po' offuscata dal momento del commiato che, inesorabilmente, giunge sempre troppo presto; ma il ricordo di questi momenti di condivisione fraterna e di emozioni che abbiamo fatto nostre, li porteremo nel cuore, assaporando fin da ora il momento in cui ritornerà il "tempo degli abbracci", sempre nella riconoscenza al Signore per quanto ci dona. **Rosy Balos**

e quelle di una sorella di Pinerolo

Trieste: città sempre presente nei miei libri di scuola, dalle elementari fino all'Istituto Magistrale (ho frequentato la scuola negli anni '50 - '60 del secolo scorso) e dopo ero io a ricordarla ai miei alunni. Ero stata a visitarla durante una vacanza, parecchi anni or sono; erano rimaste impresse nella mia mente alcune immagini: il Castello di Miramare, San Giusto, Piazza Unità d'Italia. Quando quest'anno mi si è presentata l'occasione di rivederla, partecipando al viaggio in Slovenia e in Croazia, organizzato dalla Chiesa Valdese di Pinerolo, non ho esitato a dare la mia adesione. Accompagnati dal bel tempo, abbiamo visitato altre città (Capodistria, Pola, Rovigno, Fiume, Abbazia), paesi con costruzioni moderne e vecchi borghi. Abbiamo visto paesaggi stupendi come il Parco Naturale di Plitvice e le grotte di Postumia, ma la giornata trascorsa a Trieste è stata particolare: oltre ad ammirare i bei palazzi, il porto, il lungomare, abbiamo partecipato al culto nella Chiesa Evangelica di Trieste, l'antica Basilica di San Silvestro. Il pastore Ruggero Marchetti ci ha condotto in meditazione sull'Epistola ai Romani, cap. 4, vers. 13-15: ad Abramo, ed anche ai suoi discendenti, viene fatta la promessa che sarà erede del mondo, promessa fatta in base alla giustizia che viene dalla fede. Trascorrere un momento di gioia con la Comunità Valdese di Trieste è stato bello e, per alcuni di noi, è stata anche l'occasione per incontrare persone conosciute altrove. A loro rivolgo quindi un grazie di cuore per la calda accoglienza e un cordiale saluto anche dalla Comunità di Pinerolo.

Marta Baret

Così ricordiamo il pastore Giorgio Girardet



Il 22 agosto u.s. si è spento il pastore Giorgio Girardet all'età di 92 anni, qualche mese dopo la scomparsa di Maria, la compagna della sua vita. Quale figura importante del mondo evangelico è stato ricordato sulla stampa nazionale, al Sinodo. Sono state messe in evidenza le sue grandi doti di studioso, scrittore instancabile, professore della Facoltà Valdese. Noi desideriamo qui ricordare il periodo in cui è stato il "nostro pastore", il pastore della Comunità elvetica-valdese di Trieste per ben 14 anni, dal 1948 al 1962.

Arrivò a Trieste con la sua giovane sposa ed entrambi si dedicarono con energia ed entusiasmo alla Comunità. Nei primi anni cinquanta iniziò il culto radio trasmesso da Trieste, molto seguito dalla popolazione e fondò "Presenza Cristiana", il bollettino che pubblicava il culto radio e la fitta corrispondenza che il pastore Girardet intratteneva con gli ascoltatori. Molti di noi sono entrati nella Chiesa Valdese proprio attraverso il messaggio del culto radio e del suo bollettino Presenza Cristiana, che veniva piegato e spedito settimanalmente a cura del Gruppo Giovanile sotto la guida attenta del signor pastore, come si usava dire allora.

Oltre ad essere pastore della Chiesa di Trieste, che contava allora una Scuola domenicale numerosa e parecchi catecumeni e giovani, era anche responsabile della Chiesa di Monfalcone, dove teneva il culto la domenica pomeriggio. Inoltre gli era stata affidata la cura della diaspora friulana (Valbruna, Forni, Tramonti) dove si recava una volta al mese la domenica pomeriggio per celebrare il culto. Ricordo che riuscì ad acquistare una "Giardinetta" (la familiare del dopoguerra), dopo aver bussato a parecchie porte per trovare i fondi. L'acquisto della macchina determinò una svolta nella cura della diaspora permettendogli di raggiungere più agilmente i vari posti e di dedicare più tempo alla cura pastorale delle singole famiglie. Ripensando a quei tempi viene da chiederci come riusciva a fare tutto e sempre con molta gioia ed entusiasmo. Nonostante i suoi molteplici impegni trovava il tempo per la cura pastorale dei singoli, per le visite agli ammalati, alle famiglie occupandosi dei loro problemi come fossero i propri. Il saper ascoltare con interesse e trovare sempre una parola di conforto credo fosse la dote sua più importante. Anche con noi catecumeni non si occupava solo della nostra istruzione religiosa che svolgeva sempre con molto rigore e serietà ma si occupava anche di tutto quello che ci riguardava. Era riuscito a creare con noi un clima di fiducia che ci facilitava il confidargli i nostri piccoli e grandi problemi. Trovo che sia stato per noi, ragazzi di allora, una figura molto importante per la nostra formazione, un testimone fedele del Dio vivente insegnandoci con il suo esempio che aver fede vuol dire anche occuparci degli altri.

Renata Urizio Huisman

Calendario dei culti dei mesi di settembre e ottobre 2011

Sabato 17 settembre - ore 18.00	San Silvestro	Ruggero Marchetti
Domenica 18 settembre - ore 10.30	Scala dei Giganti, Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Sabato 24 settembre - ore 18.00	San Silvestro	Ruggero Marchetti
Domenica 25 settembre - ore 10.30	Scala dei Giganti, Cena del Signore Culto di inizio attività	Ruggero Marchetti
Sabato 1° ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti, Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 2 ottobre - ore 10.30	San Silvestro, Cena del Signore Culto di inizio attività	Ruggero Marchetti
Sabato 8 ottobre - ore 17.00	Scala dei Giganti Breve culto e assemblea metodista di inizio anno ecclesiastico	Ruggero Marchetti
Domenica 9 ottobre - ore 10.30	San Silvestro Culto e assemblea elvetica-valdese di inizio anno ecclesiastico	Ruggero Marchetti
Sabato 15 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti, Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 16 ottobre - ore 10.30	San Silvestro Ammissione della sorella <i>Maura Tumiati</i> nella comunità elvetica	Ruggero Marchetti
Sabato 22 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti, Cena del Signore	Gianfranco Hofer
Domenica 23 ottobre - ore 10.30	San Silvestro Battesimo del piccolo <i>Timoteo Sabini</i>	Ruggero Marchetti
Domenica 30 ottobre - ore 10.30	Chiesa luterana di Largo Panfili Culto unificato della Riforma	Liberante Matta

ALTRI APPUNTAMENTI

- **Mercoledì 5 ottobre, alle ore 14.00, nei locali di san Silvestro, primo appuntamento annuale per le sorelle dell'UNIONE FEMMINILE ELVETICA e VALDESE.**
- **Martedì 11 ottobre alle ore 17. 30, avrà inizio nei locali di San Silvestro il IX corso di CUCINA INDIANA, a cura della sorella Sheela Cignola. Il corso è previsto per quattro settimane, più l'incontro finale. Contiamo sulla partecipazione delle vecchie "forze", e anche di quelle nuove...**
- **Mercoledì 12 ottobre alle ore 18.00 inizieremo il primo ciclo degli STUDI BIBLICI 2011-2012. Questo primo ciclo sarà dedicato alla *lettura comunitaria di un libro della Bibbia*, che sarà scelto in base alle preferenze espresse dai membri delle nostre comunità interessati a prendere parte ai nostri incontri settimanali, sulla base delle proposte presentate dal pastore Marchetti.**
- **Prosegue la raccolta delle dichiarazioni con le disposizioni di fine vita (il cosiddetto TESTAMENTO BIOLOGICO), con modalità un po' diverse rispetto allo scorso anno. Ci si potrà prenotare presso la segreteria di San Silvestro (tel. 040 632770, ore 9.30 - 12.30 dei dal lunedì al venerdì). Quando avremo raggiunto un numero minimo di prenotazioni, fisseremo la data per la consegna delle dichiarazioni, sempre presso la Chiesa metodista in Scala dei Giganti 1, che sarà comunicata agli interessati e alle interessate.**

Mentre stiamo ultimando questo numero della circolare, apprendiamo la notizia – attesa, viste le sue tristi condizioni da un mese a questa parte, eppure egualmente dolorosa – della scomparsa della sorella della Comunità elvetica MIRELLA CHERMAZ MACOR, deceduta la mattina del 14 settembre presso la Rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Trieste. La ricordiamo come una credente discreta, presente ed impegnata. Mentre l'affidiamo al Signore esprimiamo ai suoi familiari tutta la nostra solidarietà.

UNIONE E FORZA

CIRCOLARE AI MEMBRI E AMICI DELLE COMUNITÀ
EVANGELICHE RIFORMATE **ELVETICA e VALDESE** DI TRIESTE

Che tutti siano uno, affinché il mondo
creda che Tu mi hai mandato (Giov. 17.21)

Fortificati in ogni cosa secondo
la potenza della tua Gloria (Col. 1.11)

Settembre – Ottobre 2011

Fratelli in Cristo

Oggi più che mai l'umanità è assillata in forma ansiosa e quasi angosciata dal suo problema esistenziale. Di fronte a questa premessa un interrogativo si impone immediatamente nella mente di ogni cristiano nell'intento di chiarire i suoi rapporti con se stesso e con i suoi confratelli e di analizzare la posizione in cui situare la propria qualità di fedele nei confronti del mondo profano.

Questo problema non è altro che l'educazione. La Chiesa è per antonomasia il luogo deputato ad offrire un'educazione permanente ai propri membri. Educare infatti significa mettere l'uomo in condizione di prender coscienza del proprio io acquisendo gli elementi essenziali del sapere e realizzandosi come individuo attraverso fasi gratificanti che gli facciano desiderare la continuità del procedimento. Questo può avvenire unicamente attraverso dei tempi successivi che sono dei passaggi obbligati: 1) Coscienza di sé come diverso dagli altri 2) Intuizione di appartenenza, con gli altri, ad un tutto 3) Ricerca comune della verità.

La Chiesa si propone, dunque, questo continuo rapporto maestro-allievo (dove per maestro s'intende colui che enuncia e per allievo colui che ascolta) che è alla base di ogni opera educativa. Ogni rapporto biunivoco di questo genere presuppone un'osmosi tra i componenti, di modo che avviene che il maestro impari insegnando.

"In una parola gli uni e gli altri, maestri e allievi, da

passivi fruitori di una cultura unilaterale, preconfezionata e perciò morta e mortificante devono trasformarsi in attivi costruttori di cultura in un continuo, dialettico, spregiudicato dialogo con la comunità intera cui appartengono" (P. Bertolini - Fi 1974)

In una chiave di serenità culturale, il pluralismo delle opinioni, delle idee, degli atteggiamenti, degli stili di comportamento anziché costituire un limite diventa una reale ricchezza per la vita del gruppo. Il lavoro comunitario non solo non richiede la omogeneizzazione delle idee o la forzata convergenza dei punti di vista, ma utilizza proprio questa diversità come forza motrice per il gruppo, come potenziale di risorse e di risposte veramente inesauribili. Il gruppo fondato sulla fiducia è nella condizione di acquisire sempre maggior fiducia in se stesso a mano a mano che si impegna nel lavoro.

Si avverte sempre comunque la necessità di raggiungere un più efficace e profondo livello di comunicazione interpersonale per realizzare la propria personalità secondo i passaggi obbligati cui ho brevemente accennato per trovare, in un rapporto di sincera amicizia, il momento gratificante per il lavoro svolto. La Comunità è un crogiolo di potenzialità e di talenti che quasi mai vengono utilizzati per i più svariati motivi che non sta a me analizzare. La grande via dell'amore fraterno ci è stata tracciata 2000 anni fa. Cerchiamo umilmente di seguirla..

Manlio Sossi

OFFERTE

In memoria

di Micael, da Roberto e Ambra Airey	euro	200
di Luciano Comida, da Tatiana Ciuk	"	500
di Enzo Signore, da Ingrid Signore (30° anniversario)	"	50
di Vittoria Pea, da Clara Cozzi	"	100
di Paolo Armani, da Laura Borsatti Armani, per "Pane di vita"	"	100
di Tito Dolfi, da Laura Borsatti Armani, per "Pane di vita"	"	30
di Paolo Adami, da Clara Cozzi	"	50
del pastore Giorgio Girardet, da Laura Borsatti Armani, "pro emeriti"	"	50

Per la siccità nel Corno d'Africa

da Anna Illy	euro	50
da Clara Cozzi	"	30
da Stefano Cozzi	"	50
da Antonella Mori	"	100

Per "Trieste evangelica"

da Elda Colombin	"	20
------------------	---	----

Dal Fondo Bedikian

" 791,25

Per Cassa beneficenza elvetica

da Mirella Macor	"	25
da ing. Aldo Venturini	"	30
da Jan e Renata Huisman	"	60

CAMMINARE INSIEME

CIRCOLARE DELLA CHIESA EVANGELICA METODISTA DI TRIESTE



Quest'anno, nel culto unificato della Pentecoste che s'è tenuto a Scala dei Giganti, abbiamo avuto la gioia di ricevere la confessione di fede di cinque nuovi sorelle e fratelli, che hanno chiesto di diventare membri delle nostre comunità. Riportiamo la bella testimonianza di due di loro:

“Quando due anni e mezzo fa abbiamo deciso di sposarci e di costruire un progetto di vita insieme, abbiamo sentito il bisogno di trovare una chiesa nella quale poter vivere questo momento nella Parola del Signore. Ci siamo avvicinati alla Chiesa Valdese di Trieste perché sentivamo che le sue posizioni di apertura e il suo impegno per l'accoglienza (per quel poco che ne sapevamo allora) fossero in qualche modo vicini al nostro modo di vivere la fede cristiana. Quello che abbiamo trovato però è ben più di una chiesa dove celebrare le nostre nozze: abbiamo trovato una comunità di fratelli e sorelle con la quale condividere la fede nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni. Abbiamo cominciato un percorso di avvicinamento durato due anni, guidati prima dal pastore Michel Charbonnier, e poi, al suo trasferimento, dal pastore Ruggero Marchetti.

Domenica 12 giugno, in occasione del Culto di Pentecoste, c'è stata la nostra ammissione ufficiale, avvenuta come da nostro desiderio durante un culto unificato delle Chiese di Trieste nella chiesa metodista, per poter vivere tale momento di passaggio circondati da tutti coloro che nella nostra città formano un'unica comunità evangelica. Insieme a noi hanno fatto l'ammissione i fratelli e le sorelle coi quali abbiamo condiviso il percorso di catechesi: Claudia De Nadal e Pier Giovanni Vivarelli, che come noi sono diventati membri della chiesa valdese, e Giovanni Nevyjel, che è diventato membro della chiesa metodista. In questo cammino non siamo mai stati soli. Abbiamo avuto la fortuna di essere accompagnati da due pastori e cari amici, dai nostri compagni di catechesi, e dai fratelli e sorelle delle chiese di Trieste. Poter concretizzare la propria fede e vederla riflessa in così tante storie e in così tanti volti è un autentico dono che rende la nostra esperienza come nuovi membri di chiesa più ricca di quanto avremmo mai potuto desiderare. E come ogni dono che si riceve, sentiamo il desiderio di ricambiare, e di impegnarci e contribuire, con l'aiuto di Dio, per rendere la comunità di cui ora facciamo parte a pieno titolo, sempre aperta e accogliente nei confronti di tutti i fratelli e le sorelle che si avvicineranno a noi, e che insieme a noi vorranno camminare”. **Diana Frausin e Corrado Sinigoi**



CULTO DEL GRUPPO GIOVANI E BAZAR METODISTA

In una splendida giornata di sole, domenica 10 luglio, si è tenuto presso la nostra chiesa di Scala dei Giganti, un culto preparato e condotto dal gruppo dei giovani. L'aria che si respirava arrivando era diversa, un po' tesa, ma gioiosa, c'erano anche colori e volti diversi. C'era una piccola corale formata da ragazze africane, i nostri giovani, la neo sposa Elisa rientrata dal viaggio di nozze. C'è voluto un po' di tempo per riuscire a salutare tutti! Che non si sarebbe trattato del “solito” culto è stato chiaro a tutti quando è entrato il gruppo in fila preceduto dal coro che cantava l'inno “O Signore cammina con me”. È stato emozionante! I nostri locali sembravano pieni di luce e di colori, le mani ritmavano la musica, il suono del tamburo, tutto diverso. Il testo della predicazione era tratto da Efesini 4, 17-32. Il punto di forza del sermone è stato quello di cercare di immedesimarsi in un abitante di Efeso, non discepolo di Gesù, nel primo secolo dopo Cristo. Cercare di comprendere cosa vuole dire, ancora oggi, diventare uomo nuovo. Oggi noi siamo veramente una comunità di credenti che si dicono l'un l'altro la verità? Siamo certi di non permettere che il sole tramonti sulla nostra ira? Con questa domanda i nostri giovani ci hanno dato un buon motivo di riflessione. Il culto è terminato con un inno che invitava a cantare e ballare per il Signore, invito che è stato accolto con gioia da tutti i presenti. Il pranzo comunitario che è seguito ci ha permesso di continuare a condividere le sensazioni del nostro stare insieme. Grazie a Flora che ha costruito le “bocce” con le parole della Bibbia, molto apprezzate! Ancora un grazie di cuore a tutti e tutte coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata veramente comunitaria.

Marialuisa Cameriero